

Europa della ... strategia burocratica.

Romeo Lucioni – Antonio Nava

Prima è stata “L’unione del carbone e dell’acciaio”, poi venne “Euratom”, infine e finalmente “Unione Europea”, la CEE, la moneta unica, il Trattato di Maastricht, la “Costituzione Europea” (ancora *in via di approvazione*).

Sembra un bollettino strategico per arrivare ad una “Super-Potenza” federale e formata dai popoli liberi che scelgono il loro destino comune.

La realtà deve però essere proprio un’altra se nel momento cruciale della stesura e della ratifica di una “Costituzione per tutti”, che mira a dare compimento al “progetto”, cominciano i “distinguo” e i voti contrari.

Ci fanno vedere che l’aver attivato “l’Europa Economica” ha salvato tutti i paesi membri dalla bancarotta, dalla crisi economica e sociale, ma ... si sta verificando proprio il contrario.

- La moneta unica ha portato indubbi vantaggi, ma, come era stato previsto (vedi le previsioni del Dott. Zunino), a costo di enormi sacrifici per le popolazioni (e soprattutto per l’Italia soffocata da un debito enorme, più alto dello stesso PIL e quasi impossibile da ridurre);
- il libero scambio è sicuramente un grandissimo vantaggio, ma non si è tenuto conto della concorrenza a ondate successive dei Paesi Orientali che, con le loro politiche economico-strategiche, hanno messo in crisi tutto il sistema commerciale e produttivo, senza per questo ricorrere ai dazi per tutelare una economia che è in sofferenza di competitività;
- il libero scambio e la competitività si tutelano con l’innovazione tecnologica, frutto della ricerca, capace di condurre all’impiego industriale attraverso una elevata capacità di ingegnerizzazione.
- il libero scambio di mano d’opera si è dimostrato un miraggio e ultimamente fortemente contrastato anche perché l’Europa intera è sconvolta dall’invasione che viene dai paesi extracomunitari;
- anche lo scambio tra i cittadini dei diversi Paesi CEE si stanno dimostrando un vero “problema” per le profonde differenze culturali, delle tradizioni, oltre che per le modalità relazionali fra i gruppi di immigrazione ed i cittadini locali;
- le responsabilità del “capitale” industriale che, nella stessa Europa, retribuisce con salari fortemente diversi, lavoratori che svolgono le stesse mansioni, facendo distinzione di etnia. E senza che questo riduca il costo dei beni prodotti;
- una concentrazione di ricchezza nelle mani di pochi e diffusione di stati di disagio nel sociale che ricadono sui costi di tutti;
- le sperequazioni economiche, le diversità strutturali dei sistemi economico-sociali non sono state per nulla appianate e si stanno profilando come un problema insolubile, perché nessuno ha intenzione di cedere qualcosa dei propri privilegi;
- le scelte ideologicamente imposte per la costruzione di un modello di politica globale, per la quale i cittadini sono obbligati a dare perché lo Stato-burocratico si fregi di una etichetta gloriosamente altruistica e spinta verso gli aiuti ai cosiddetti paesi poveri (nella URSS i cittadini dovevano vivere male per permettere allo Stato di aiutare per es Cuba), anche quando queste risorse vanno a foraggiare personaggi poco scrupolosi se non addirittura immorali.

Forse tutti questi erano problemi previsti e, quindi, sulla carta hanno ricevuto l'attenzione e lo studio adeguato, ma ... bisogna vedere quali siano stati i principi, le linee guida che sono state adottate insieme alla traccia dello specifico sistema politico instaurato.

L'idea prevalente per superare le questioni sembra sia stata quella più logica di una forte e spesso feroce burocratizzazione.

I burocrati-funzionari dell'Europa-Unita, sono tutti certi delle scelte programmate e verificate teoricamente a tavolino: basta immettere regole su regole, sempre più dettagliate e minacciose ed il gioco è fatto.

Naturalmente questo sistema poteva portare malcontento (come si è puntualmente verificato), ma il problema è stato subito superato assegnando ai burocrati ed alla burocrazia uno strapotere di fatto: nessuno dei Paesi membri può andare contro le regole imposte dal "Consiglio."....., neppure lo stesso "Parlamento", ridotto a semplice organo di ratifica.

Che il "sistema" non potesse funzionare era chiaro a tutti, meno ai burocrati che hanno imposto delle regole che mantengono divisa l'intera Europa.

Il malcontento ha portato a non poter ratificare il progetto di Costituzione, a non riuscire ad esprimere una politica estera unanime, ad essere ben lungi da aver ottenuto un comune "politica della difesa" (in realtà tutto è stato assegnato alla "forza protettrice dell'America", alleato pericoloso ma prodigo; impositivo ma di larghe vedute per quel senso di sicurezza congenita che deriva da un senso di superiorità etico-morale).

Che il sistema non potesse funzionare era anche implicito nelle pastoie che bloccano totalmente le potenzialità della ONU che è ormai diventata un enorme e costosissimo carrozzone (del resto come la FAO) auto-referenziale ed incapace di imporre delle precise linee guida di elevato contenuto etico e morale, tanto che, dopo più di 50 anni, *(ci sono ancora Paesi membri che non hanno rinunciato alla pena di morte ed alla tortura)* non si sono potute risolvere le controversie territoriali anche assurde e senza una giustificazione logica (vedi per esempio il problema delle isole Malvinas e di Gibilterra).